Predatori tra le cime
La rana di montagna è predata dall'astore, dalle poiane e da predatori terrestri quali la volpe e la puzzola

Migliaia di uova nell'acqua
Un singolo esemplare depone nei laghetti appenninici un migliaio di uova che appaiono come piccolissime palline raccolte entro ammassi gelatinosi

Vive in media 5 anni
La massima longevità in natura è di dieci anni, ma la vita media di questo anfibio è di cinque

A sinistra, le rane risalgono i versanti innevati della valle per raggiungere il luogo di riproduzione; a destra gli anfibi nel loro habitat
FOTOSERVIZIO DI LUIGI ZIOTTI

Da sinistra: rane temporarie durante l'accoppiamento: il maschio è più piccolo della femmina; una coppia immersa fra la massa gelatinosa delle uova e un primo piano di uova di rana di montagna

Una specie terricola che vive fra boschi, prati e pascoli

Si tratta di uno tra i nostri anfibi più grandi con una lunghezza media tra i 7 e i 9 centimetri

La rana di montagna o rana rossa, deve il suo nome (temporaria), alla caratteristica macchia bruna sulla tempia. Il resto del corpo presenta un'ampia variabilità di colorazione e punteggiatura. Il dorso varia dal grigio rosa al verde oliva con una macchiettatura che può essere più o meno pronunciata, estesa o marmorizzata, oppure mancante totalmente. Le parti ventrali sono biancastre nei maschi, e macchiate o velate di rosso nelle femmine.

La rana temporaria è tra i nostri anfibi più grandi con una lunghezza media da 7 a 9 cm. Gli individui di dimensioni maggiori possono raggiungere i 10 cm di lunghezza e i 100 grammi di peso. È specie terricola, presente nella parte alta dell'Appennino, con maggior frequenza in boschi, pascoli montani, torbiere e praterie d'alta quota, spesso nelle vicinanze di ruscelli, laghi e pozze verso i quali migra per la riproduzione. Si può riprodurre anche in pozze temporanee dovute al disgelo.

Il periodo della riproduzione viene raggiunto di norma verso la fine di febbraio-prima quindicina di marzo, e varia moltissimo se è presente ancora neve e ghiaccio nei laghetti montani, ma può allungarsi anche in aprile, nel caso di inverni molto nevosi.

Nel periodo riproduttivo i maschi si riuniscono in gruppi di centinaia, talvolta migliaia di individui, formando una o più "arene" dove iniziano a vocalizzare, emettendo un suono gutturale poco appariscente, sordo e aspro. Pur con la temperatura dell'acqua vicino allo zero, la rana temporaria depone nei laghetti appenninici, migliaia di uova che appaiono come piccolissime palline raccolte entro ammassi gelatinosi.

In questi ammassi gelatinosi rotondeggianti, che in superficie assumono forme discoidale, ognuno può contenere fino a 2000 uova. Completano la metamorfosi in due mesi circa, a seconda delle condizioni climatiche.

In poco tempo dall'uovo si forma una larva senza arti, ma fornita di coda che le permette di nuotare agilmente. Poi compariranno la bocca e dei ciuffi, che sono le branchie, con questi il girino assorbe l'ossigeno sciolto nell'acqua. Con la bocca munita di dentelli gratta l'erba dello stagno; ancora cresciuta (le branchie esterne però sono scomparse) l'acqua, aspirata dalla bocca, cede ossigeno all'animale venendo a contatto con le branchie interne, uscendo attraverso un foro: lo "spiracolo". Nel frattempo vanno sviluppandosi i polmoni e il girino potrà respirare sia nell'acqua sia nell'aria.

Quando lo spiracolo si chiude, il girino respira ossigeno atmosferico mediante i polmoni e in parte anche con la cute ricca di vasi sanguigni. Contemporaneamente compaiono gli arti, prima quelli posteriori, poi gli anteriori, mentre la coda progressivamente viene riassorbita; la metamorfosi è completata.

Avvenuta la trasformazione, le giovani rane escono dall'acqua e non vi fanno più ritorno per i successivi 3 o più anni, quando sono pronte per la loro prima stagione riproduttiva. La massima longevità in natura è di circa 10 anni, ma la vita media di questo anfibio non sembra superare i 5 anni. _**Luigi Ziotti**